



**Sfide.** Il quartiere Esquilino, a Roma, che sarà oggetto di un prossimo progetto di rigenerazione territoriale

# Caccia aperta alla formula del buon vivere per i quartieri

**Alexis Paparo**

Che cos'è oggi la città per noi? Se lo chiedeva Italo Calvino nella prefazione de «Le città invisibili» (1972), nato in risposta a quella che l'autore percepiva come l'avvicinarsi di un momento di crisi della vita urbana. Il libro cercava i motivi che hanno portato gli uomini a vivere nelle città, «ragioni che potranno valere al di là di tutte le crisi», e identificava come motivo primario lo scambio: di merci, così come di parole, di desideri, di visione, di progettualità.

Lo racconta bene il podio delle province italiane in cui si vive meglio della 33<sup>a</sup> indagine sulla Qualità della vita del Sole 24 Ore. Bologna: piccola eppure crocevia internazionale, intrisa di innovazione eppure coesa, attenta alla dimensione comunitaria. Bolzano, habitué della top dieci, prima in classifica nella categoria "ecosistema urba-

con specifiche diverse da città a città.

A Milano, una delle sue manifestazioni più evidenti è la piazza tattica «un modello per cui la città è internazionalmente riconosciuta, tanto che l'agenzia Mobilità Ambiente e Territorio (Amat) è diventata partner tecnico di supporto ad altre città», spiega l'assessore alla casa e al piano quartieri Pierfrancesco Maran. A questa si lega il piano ciclabili, le aree 30, bandi come il Mi15, che sostengono investimenti a

impatto sociale delle imprese con contributi a fondo perduto, per attivare o rafforzare spazi e servizi nei quartieri, il potenziamento della medicina di base in periferia. Negli anni è cambiato l'approccio: non più interventi decisi dall'amministrazione, ma nati intercettando le domande presentate da cittadini e associazioni. Per la seconda edizione di Piazze Aperte, incentrata sulla pedonalizzazione in aree scolastiche, sono arrivate decine di segnalazioni e si pensa di realizzarne una trentina, entro le Olimpiadi.

«Per noi Barcellona e Parigi sono le città che ha più senso studiare», continua Maran. «La particolare maglia di Barcellona consente di realizzare le Superilla (blocchi di nove isolati all'interno dei quali lo spazio della città viene tolto alle auto e restituito a pedoni e ciclisti, con strade convertite in assi verdi, liberi da macchine e asfalto, ndr).



**Firmato il primo protocollo della vivibilità slow con il municipio di Roma, si partirà dal rione Esquilino**

IL CASO DI ASOLO



no” e Firenze, che primeggia per “cultura e tempo libero”.

Oggi le città consumano oltre il 75% delle risorse naturali, producono il 50% dei rifiuti ed è in atto un'interrogazione sul loro futuro. Come emerso alla conferenza annuale 2023 di Uli Italy, l'obiettivo è un bilanciamento di sostenibilità ambientale, economica e sociale, una gestione efficiente delle risorse e una progettualità che parte dai bisogni dei cittadini. Le città stanno producendo risposte, e una di quelle che sembra più convincente è il modello della città dei 15 minuti, uno dei pilastri della C40 Cities, la rete di 97 metropoli – fra cui le italiane Milano, Roma e Venezia – con l'obiettivo di affrontare i problemi connessi al cambiamento climatico nell'ambiente urbano. Nella città dei 15 minuti la pianificazione dello spazio deve soddisfare le esigenze degli abitanti con brevi spostamenti a piedi o in bicicletta. Teorizzato da Carlos Moreno, docente di urbanistica della Sorbona, è stato reso popolare dalla sindaca di Parigi Anne Hidalgo, che lo ha inserito nel 2020 nel suo programma elettorale, e da lì si sta diffondendo,

**IL CASO DI ASOLO**

Ripopolare il centro storico di cittadini e di attività è la sfida vinta di Mauro Migliorini, sindaco di Asolo (Tv) e presidente di Cittaslow. «Il centro, in area collinare, era abbandonato per mancanza di servizi, negozi, trasporti pubblici. Con le associazioni di categoria, le utility, i proprietari dei palazzi nel centro storico, vuoti da decenni, abbiamo innescato un circolo virtuoso di recupero urbanistico, con affitti a prezzi calmierati per giovani coppie e la nascita dell'albergo diffuso. I bus navetta rendono il centro più accessibile. I 300 abitanti del centro storico sono diventati oltre 500, sommando i residenti stagionali». La fibra, presente dal 2015, è un toccasana per lo smartworking. L'autosufficienza energetica di alcuni edifici pubblici ha premiato nel periodo del caro-energia.

Il caso di Parigi è più simile a quello di Milano: pedonalizzazioni puntuali e diffuse nei quartieri, in particolare legate alle aree scolastiche».

Il progetto Metropolis, presentato all'edizione appena conclusa della fiera Fa'la Cosa Giusta!, a Milano, è il futuro di Cittaslow, una rete internazionale di comuni in cui la formula del buonvivere si declina e si certifica attraverso 72 indicatori, divisi in macro aree che vanno dalle politiche energetiche e ambientali a quelle infrastrutturali, dalla coesione sociale allo sviluppo del tessuto economico locale. Connessioni efficienti, mobilità sostenibile, fibra, autosufficienza energetica ne sono i fattori abilitanti. Forte dell'esperienza con un progetto pilota a Izmir, in Turchia, concluso a fine 2022, l'associazione ha creato una griglia valoriale ad hoc per trasferire la sua “ricetta” ai quartieri metropolitani, traducendola in iniziative concrete e progetti decisi dagli abitanti dei quartieri. Cittaslow ha firmato nelle scorse settimane il primo protocollo con il municipio 1 di Roma, si partirà dal rione Esquilino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA